

Giovedì 29 marzo 2018  
Milano, Teatro Litta  
ore 20,30

ore 16,30 prova aperta

**Beatrice Binda**, soprano  
**Jacopo Taddei**, saxofono  
**Lorenzo Gorli**, violino  
**Viktorii Vitrenko**, direttore

### **Divertimento Ensemble**

Lorenzo Missaglia, *flauto*  
Luca Avanzi, *oboe*  
Maurizio Longoni, *clarinetto*  
Michele Colombo, *fagotto*  
Jonathan Pia, *tromba*  
Corrado Colliard, *trombone*  
Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Elena Gorna, *arpa*  
Elio Marchesini, *percussioni*  
Lorenzo Gorli e Lorenzo Derinni,  
*violini*  
Daniel Palmizio, *viola*  
Martina Rudic, *violoncello*  
Emiliano Amadori, *contrabbasso*

**Oren Boneh**, *Lug* (2017)\*  
**Francesco Ciurlo**, *À bout de souffle* (2017)\*  
**Yu Kuwabara**, *Shadowless*, per violino e ensemble (2017)\*  
**Bertrand Plé**, *So oder so und so weiter*, per soprano, saxofono e ensemble (2017)\*\*  
**Franck Bedrossian**, *It* (2004-2007)

\* composizioni selezionate dal concorso *Incontri Internazionali per giovani compositori*  
"Franco Donatoni"

\*\* commissione Divertimento Ensemble e Opus XXI con il contributo di

**ULYSSES**  
network

Con il sostegno di:

nu | me  
o | cen  
vi | ati  
FONDAZIONE  
FRANCO - ITALIANA  
PER LA CREAZIONE  
CONTEMPORANEA



**Oren Boneh (1991), *Lug* (2017)**

*Lug* è in parte ispirato all'opera del pittore portoghese Eduardo Batarda, che è stata esposta nella mostra *Mise en abyme* al Galician Center of Contemporary Art di Santiago de Compostela. Una caratteristica sorprendente dei dipinti di Batarda è il sovrappiombamento di personaggi che si sovrappongono ad altre immagini. Allo stesso modo, in *Lug* appare una varietà di personaggi musicali che balbettano, vacillano, cercando di conciliare le loro differenze. Il pezzo è stato scritto per l'ensemble Vertixe Sonora, per essere eseguito nell'ambito della mostra delle opere di Batarda.



**Francesco Ciurlo (1987), *À bout de souffle* (2017)**

*À bout de souffle* è basato sull'idea di *ramificazione*, intesa come metafora di crescita di qualcosa di estraneo e familiare allo stesso tempo. Il tronco è il processo principale – dominato dalla pulsazione regolare – mentre i rami sono elementi derivati dal tronco, ma con una crescita parallela e una direzione indipendente. Sia il tronco che i rami sono soggetti a un'incessante accelerazione, caratterizzata da un'articolazione serrata, che richiede la massima tensione degli interpreti fino all'ultimo respiro.



**Yu Kuwabara (1984), *Shadowless* (2017)**

Amo molto i romanzi di Izumi Kyōka (1873-1939) e alcuni dei miei lavori risentono dell'influenza delle sue parole. *Shadowless* si ispira a *Messenger of The Sea*, nel quale l'autore ha lavorato su alcune onomatopееe singolari - きいから (kiikara), きりきり (kirikiri), きりりりり (kiriririri), しゅっ (shu) e altre - con le quali la lingua giapponese rende il suono mutevole dell'acqua. Ciascuna di esse ne simboleggia caratteristiche o immagini diverse; combinate e stratificate, mostrano con acutezza di dettagli e gran nitore paesaggi nei quali l'acqua sgorga e scorre, s'increspa, mulinella e poi scompare nella terra. Ho dato vita alle onomatopееe con suoni musicali; prima ho composto la parte per violino solo, e su quella ho sovrapposto altre parti, come luci ed ombre del violino solista.

**Bertrand Pié** (1986), *So oder so und so weiter*, per soprano, saxofono e ensemble (2017)



La lingua tedesca è ricca di avverbi e preposizioni che possono essere combinati per creare espressioni diverse. Ho costruito il testo scegliendo quelle che potevo legare attraverso la ripetizione dell'ultima parola di una nella prima parola dell'altra. È una tecnica usata nella famosa filastrocca francese *Trois petits chats*, dove l'ultima parola del testo chiude la catena e riporta all'inizio. A titolo di esempio, stralciamo dal testo un piccolo segmento di questa "catena" di espressioni:

*Ach ja! / Ja doch / Doch aber / Aber sicher!...*

(Ah, certo! / Ma sì / Beh però / Ma sicuramente!...)

Nel mio testo, ho puntato a migliorare l'effetto circolare (*und so weiter* significa 'e così via', 'eccetera'). Strutturalmente, il discorso musicale a volte si dirama in sezioni alternative, dove il significato e la sonorità delle parole si confondono prima di ricollegarsi alla catena principale, anche se non sempre nel punto da cui sono scaturite: queste sezioni sono quindi delle "divagazioni".

La notazione vocale esplora l'espressività del parlato e del cantato e le possibili transizioni, rendendo omaggio alla lingua dello *Sprechgesang*. La relazione tra il saxofono soprano e la voce di soprano varia da sezione a sezione. Nella catena principale, la voce solista viene declamata e accompagnata a tratti da un'orchestra trasparente e brillante; il saxofono soprano compare solo nell'introduzione e nelle transizioni tra i vari segmenti; la catena principale deve essere vista come un dialogo contrastato, che un poco alla volta contamina le altre sezioni. Nelle divagazioni invece i due solisti si uniscono e si completano a vicenda, esplorando le possibilità di combinazioni polifoniche tra due voci uguali.

Infine, l'orchestra ha due funzioni principali: da una parte sottolineare, estendere il discorso dei solisti e dall'altra fornire contrasto spaziale. Analogamente al modo in cui la voce solista esplora il parlato e il canto, l'orchestra procede tra tecniche bruitiste e accordi cromatici.

**Franck Bedrossian** (1971), *It*, per ensemble (2004-2007)

La sua musica mostra evidenti filiazioni da Grisey e da Lachenmann, nella sua costante ricerca sul suono, sulle sue distorsioni. E ha un'energia primigenia, gestuale, materica che sembra venire da Varèse.

Come lascia intuire il titolo – *De l'excès du son* – del libro dedicato al compositore e alla sua musica, Bedrossian lavora spesso con materiali grezzi, asciutti, petrosi, al limite col rumore, trae spesso ispirazione dalla cultura musicale rock e pop e dalle tradizioni popolari. Ma la forma è sempre levigata, malleabile, fatta di processi



sonori sofisticati, di evoluzioni complesse, capace di giocare su silenzi, risonanze, esplosioni, su transizioni graduali e simultanee di densità, di velocità, di dinamica.

*It*, scritto e dedicato ai musicisti dell'ensemble 2e2m, sfrutta i tratti idiomati degli strumenti (flauto, sassofono, clarinetto, violino, violoncello, contrabbasso e pianoforte), con figure sottoposte a continue distorsioni, fatte collidere, trasformate in suoni quasi urlati, animaleschi. Bedrossian crea così «una materia sonora che oscilla fra trasparenza e rugosità», articolata da calibratissimi procedimenti di accumulo, da percorsi timbrici e agogici che si incrociano fra

loro. Il gioco della saturazione si unisce alla ricerca dell'accelerazione estrema e virtuosistica.

(Gianluigi Mattietti)

### **Beatrice Binda, soprano**

Si diploma in canto nel 2009. Nel 2008 viene selezionata dall'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Successivamente si perfeziona presso il Mozarteum di Salisburgo con Janet Perry e approfondisce la tecnica del canto barocco con Emma Kirkby.

In duo con il pianista Simone Corti si esibisce nel repertorio liederistico dal 2010. Ha cantato al Teatro alla Scala di Milano, Théâtre du Capitole di Toulouse, Salle Pleyel di Parigi, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Palazzo delle Arti di Budapest. Nel 2015 si esibisce nel ruolo di Clorinda ne *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, insieme a Mirko Guadagnini e all'Ensemble Intende Voci per il Festival Liederadi di Milano e il Festival Amfiteatrof di Levanto. Dal 2015 si dedica anche al repertorio contemporaneo sotto la guida del soprano Alda Caiello e ottiene una borsa di studio da Ulysses Network per la partecipazione al Call for Young Performers 2017 di Divertimento Ensemble. Sempre nel 2017 ha eseguito sotto la direzione di Dario Garegnani *La collina*, adattamento musicale di *Spoon River* di Gino Negri su testi di E.L. Master per il festival Poestate di Lugano. Presso il teatro Kismet, all'interno del festival dedicato alla musica contemporanea Urticanti, ha eseguito con l'Orchestra metropolitana di Bari *Un frammento dell'inquieto viola* di Marco di Bari. Nel 2018, presso il Teatro Massimo di Catania, ha interpretato il ruolo della protagonista Agata nella prima assoluta di *Lucenti Aita* di Mario Garuti, con l'orchestra e il coro del Teatro e la direzione di G. Cappabianca.

### **Jacopo Taddei**, saxofono

Nato nel gennaio 1996, a otto anni inizia gli studi musicali nella Filarmonica di Portoferraio, sua città natale, a nove è ammesso alla classe di saxofono all'Istituto Superiore di Studi Musicali P. Mascagni di Livorno; si trasferisce poi al Conservatorio di Pesaro, sotto la guida di F. Mondelci, dove supera il Compimento inferiore con il massimo dei voti e nel giugno 2013 si diploma con lode e menzione d'onore; con lo stesso esito nel 2017 consegue la laurea al Conservatorio di Milano, con M. Marzi.

Nel 2016 è stato selezionato per esibirsi al Berklee Performance Center con l'"All Jazz Stars". Il successo d'oltreoceano fa seguito ai 22 primi premi assoluti che ha ottenuto, dal 2006 al 2017, in competizioni internazionali e nazionali, tra cui il primo *Premio Claudio Abbado* nel 2015, il primo premio assoluto nel *Concorso Internazionale Luigi Nono* e il Premio Speciale *New York Recital Debut*, che lo porterà alla ribalta della scena newyorchese nell'aprile 2018. A giugno 2017, a Montecitorio - come riconoscimento al talento - gli è stata conferita dalla Presidente Laura Boldrini la Medaglia della Camera dei Deputati.

Interviste a lui dedicate sono apparse su quotidiani (*la Repubblica* e *Il Giorno*) e mensili. È stato tre volte ospite della trasmissione *Piazza Verdi* di Rai Radio3. Ha pubblicato un CD da solista, prodotto dalla Michelangeli Editore, allegato alla rivista *Suonare News*.

Si è esibito in concerti solistici in numerose sale e con diverse orchestre (tra cui Teatro Argentina di Roma, Conservatorio di Milano, Orchestra de I solisti di Mosca diretto da Y. Bashmet, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da D. Gatti, Teatro degli Arcimboldi, Filarmonica della Scala, Teatro Dal Verme e con Divertimento Ensemble al Teatro Litta di Milano). Nel 2017 ha tenuto recital solistici a Milano (Società dei Concerti, Società Umanitaria, Teatro Filodrammatici, Teatro Spazio89), per l'Accademia Filarmonica Romana e per altre istituzioni e stagioni concertistiche, in Italia e all'estero.

Ha studiato con J.-M. Goury, F. Martinez, L. Mlekush, A. Paulsson, J.-M. Londeix, G. Mc Chrystal, C. Delangle. Ha frequentato l'International Saxfest di Vienna, lo Stage Internazionale del Saxofono, a Fermo; i Corsi di perfezionamento musicale *Festival delle Nazioni* a Città di Castello, con Federico Mondelci, ottenendo due volte la borsa di studio. Ha frequentato i Seminari internazionali estivi di *Siena Jazz*. Si è esibito con P. Tonolo, A. Cohen, M. Zenon, M. Manzi, A. Succi, G. Osby. Ha studiato Jazz con E. Daniels, M. Morganti, S. Cocco Cantini, T. Tracanna. Con il Combo Jazz del Conservatorio di Milano ha partecipato all'inaugurazione del Padiglione Italia Expo 2015. Alle *Clinics Umbria Jazz 2015* a Perugia ha ricevuto la Borsa di Studio per frequentare le *Five weeks at Berklee College of Music* di Boston, dove gli è stata assegnata un'ulteriore borsa di studio. Nel 2015-16 è stato docente di saxofono ai Corsi musicali serali del Conservatorio di Milano.

### **Viktoriia Vitrenko**, cantante e direttore d'orchestra

Tra il 2017 e il 2018 è stata sul palcoscenico dell'Ukrainian National Theater, Kyiv, e del Casco Theater di Amsterdam, durante il "Opera Forward Festival", come cantante e su quello del Teatro Litta di Milano come direttore d'orchestra, con Divertimento Ensemble. Ha inoltre diretto il coro per *Alice in Wonderland* alla Young Opera Stuttgart (2015-16), è stata direttore musicale del festival *Summer in Stuttgart* (2015) e ha diretto i cori Rundfunkchor Berlin, NDR Chor e altri durante il "Dirigentenforum". Nel 2013-14 si è esibita con l'ensemble vocale femminile "Making Waves" (Ucraina) in Gran Bretagna, Norvegia, Francia, Macedonia, Grecia e Russia, e ha vinto numerosi premi in concorsi prestigiosi (tra l'altro, 3° premio a "Antologia Tour Voice" 2014, 1° premio a "Ohrid Choir Festival" 2013 e altri). Ha studiato canto con Angelika Luz, Georg Nigl e Yasuko Kozaki, e direzione d'orchestra con Denis Rouger e Viktor Petrychenko presso la State Academy for Music and Performing Arts di Stoccarda e National Academy of Music dell'Ucraina.



## LA RECENSIONE AL CONCERTO DEL 19 MARZO 2018

*Nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare la recensione di Matteo Quattrocchi al concerto del 19 marzo scorso.*

Nella quarta serata di Rondò 2018, Divertimento Ensemble offre al pubblico della Palazzina Liberty un programma ricco di colori e sonorità. Il concerto, a firma di Sandro Gorli, direttore artistico della rassegna, giunta quest'anno alla quindicesima edizione, trova il suo fuoco nel sacerdote delle avanguardie, Karlheinz Stockhausen, attorno al quale si collocano autori eterogenei e composizioni di recente fattura.

Stockhausen, grande fomentatore della rivoluzione postweberniana. Parola d'ordine: tagliare i ponti col passato. Il lavoro di composizione si concentra sullo spazio sonoro e sul timbro. Un procedimento simile all'astrattismo in pittura, dove la figura scompare per lasciare il posto al colore, all'intensità e alla profondità del tratto. *Kreuzspiel* (1951), per oboe, clarinetto basso, pianoforte e percussioni, pone le basi per la proiezione di un teatro surreale, in cui spazio e tempo si intersecano forsennatamente, rispecchiando il nuovo sentire musicale. La materia sonora è lacerata in ogni dove, violentata, imprevedibile, ma comunque capace di presentarsi in più fasi distinte. Una serie di sei suoni conduce le fila del discorso, ora nel registro acuto, ora in quello grave, contorcendosi in un groviglio labirintico in cui le percussioni e l'elemento ritmico di ispirazione africana sono preponderanti. Il risultato è un ascolto in piena oscillazione tra compressione e rarefazione.

A seguire, due brani recentissimi di due giovani autori. *Mitologia del Principe* (2018), di Claudio Panariello, è una commissione di Divertimento Ensemble in prima esecuzione assoluta: una sorta di omaggio ai miti che ruotano attorno alla figura del Principe di Sansevero, personaggio oscuro, misterioso e geniale del Settecento partenopeo. La composizione velatamente si impone come poema sinfonico del XXI secolo, raccontando in suoni la storia della esoterica figura e dei sinistri rumori provenienti dal suo palazzo.

*Limes I* (2015), per violino e pianoforte, di Raffaele Sargenti, propone un 'limite' che si spinge oltre il valore semantico estemporaneo e si compie tra due forze e personalità diverse: peculiare il concertare stentato che contrappone un violino quasi afono, che stenta a pronunciare suoni, alla pedante saccenteria del pianoforte, che si muove nervosamente per ribattuti. Ma il limite non rimane una linea di demarcazione né sancisce alcun confine: i passi glissati dell'arco echeggiano nelle corde del pianoforte ritrovando la sintesi, resa possibile dall'efficace interpretazione di Lorenzo Gorli al violino e Maria Grazia Bellocchio al pianoforte.

Il concerto guadagna quindi un respiro internazionale con Georges Aperghis e il suo *La nuit en tête* (2000) per soprano e sei strumenti, che indaga i timbri della voce femminile nei suoi aspetti più fisici, allargando la forbice dai registri più scuri a quelli più affilati. La vocalità onirica e frammentariamente sospesa di Ljuba Bergamelli, che si sposa perfettamente con la natura del brano, riesce a far rivivere i ricordi fluttuanti della notte, in cui le immagini vissute si sciolgono l'una sull'altra.

L'ensemble propone poi *Horizontal/Vertikal* (2007) di Olga Neuwirth, che nasce come colonna sonora del film muto *Symphonie Diagonale* di Viking Eggeling. Una chitarra elettrica regge una matita, con la quale traccia le linee su cui si snoda tutto il discorso timbrico: così possono immaginarsi l'orchestrazione voluta dall'autrice e le scelte sonore che trasformano i vari segmenti.

In chiusura, Beat Furrer con *Linea dell'orizzonte* (2012). Traendo spunto dalla capacità dei profili dell'orizzonte di sovrapporsi e distorcere la visione di chi osserva, il compositore riesce a ricreare l'immagine di un flusso continuo e inarrestabile di eventi sonori, che tutto sembra trascinare con sé; un flusso talvolta regolare, quasi lucida follia, talvolta scomposto, a mimare il disordine delle cose.

*Matteo Quattrocchi*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Domenica 8 aprile, ore 18**

Milano, Galleria d'Arte Moderna Milano (GAM, via Palestro)

***Autoritratti***

*I solisti di Divertimento Ensemble*

**Maria Grazia Bellocchio**, pianoforte

**György Kurtág**, da *Játékok*

**Sandro Gorli**, *Novellette*

**Sandro Gorli**, *Studi in forma di variazione*

**Alessandro Solbiati**, *Interludi*

\*\*\*\*\*

**Martedì 10 aprile, ore 18,30**

Milano, Fabbrica del Vapore – Contemporary Music Hub

**Take Your Time**

*Gli studi per pianoforte da Chopin ad oggi*

a cura di **Alfonso Alberti**

\*\*\*\*\*

**Mercoledì 18 aprile, ore 20,30**

Milano, Palazzina Liberty “Dario Fo e Franca Rame”

**Maurice Ohana**, *Études chorégraphiques*

**Elliott Carter**, *Saeta* da *Eight pieces for four Timpani*

**John Cage**, *Living Room Music*

**Luca Mosca**, *Il castello interiore*

**Elliott Carter**, *March* da *Eight pieces for four Timpani*

**Giacinto Scelsi**, *Trio* per vibrafono, marimba e percussioni

**John Cage**, *Third construction*

**I Percussionisti de LaVerdi**

Ivan Fossati, Elio Marchesini, Viviana Mogni, Giulio Patara